

PUNTO 2-Risparmio gestito frena in 2018, fondi aperti raccolgono appena 71 mln - Assogestioni

(aggiunge commenti AD Pramerica sgr)

MILANO, 25 gennaio (Reuters) - L'industria del risparmio gestito italiana archivia il 2018 con il segno positivo ma afflussi fortemente ridimensionati (7,3 miliardi di euro) rispetto ai quasi 100 miliardi dell'anno precedente: il contributo dei fondi aperti, preponderante nel 2017, è quasi nullo (71 milioni) e sono soprattutto i mandati istituzionali a catalizzare la raccolta (9,4 miliardi, mentre con le gestioni retail le sottoscrizioni totali scendono a circa 5 miliardi).

Questo il bilancio annuo che risulta dalla fotografia provvisoria di Assogestioni, inclusi deflussi per 1,55 miliardi circa nel mese di dicembre.

“Questi risultati confermano un momento difficile per l'industria che comunque chiude per il sesto anno consecutivo con una raccolta netta complessiva positiva nonostante mercati particolarmente difficili a causa dell'aumento della volatilità e all'andamento simultaneamente negativo di tutte le asset class”, sottolinea Andrea Ghidoni, AD di Pramerica sgr.

Fa eco Massimo Mazzini, responsabile marketing e sviluppo commerciale di Eurizon (primo per raccolta nel mese di dicembre) parlando di “un anno di difficoltà su quasi tutti i mercati finanziari, che ha causato un rallentamento nei ritmi di crescita dell'industria”.

Sull'andamento delle sottoscrizioni hanno pesato naturalmente anche le tensioni specifiche dell'Italia ma “in un mercato dove lo spread si abbassa e la situazione si stabilizza, il 2019 può essere ancora un anno di raccolta positiva anche se non con i risultati roboanti di alcuni degli anni scorsi”, ha aggiunto Ghidoni, sottolineando in particolare il ruolo di traino che dovrebbero continuare ad avere le gestioni di portafoglio istituzionali.

Pramerica sgr, che quest'anno lancerà e punterà soprattutto su nuove strategie ESG, ha aumentato la propria quota di mercato dal 2,82% al 2,88% nel 2018.

“Dei 5 miliardi circa di fondi aperti e gestioni di portafoglio del sistema, 1,5 miliardi sono nostri”, ha sottolineato l'AD, precisando che 0,6 miliardi sono stati catalizzati dai fondi aperti della casa e 0,9 miliardi dalle gestioni di portafoglio. Nel 2017 la raccolta netta era stata di 6,7 miliardi.

Rispetto al 2017 i dati mostrano che è cambiata leggermente la struttura del patrimonio, sceso a fine 2018 a circa 2.000 miliardi dal massimo storico di 2.089 miliardi: il peso delle gestioni collettive (50,2%) si avvicina a quello delle gestioni di portafoglio (49,8%). In particolare i fondi aperti rappresentano oggi il 47,5% degli asset dal 48,4% del 2017.

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle si è contraddistinto in particolare per una decisa disaffezione verso i fondi aperti obbligazionari, con riscatti per circa 25 miliardi. “Almeno la prima parte del 2019 sarà ancora difficile per gli obbligazionari”, prevede Ghidoni.

Le sottoscrizioni hanno viceversa privilegiato bilanciati per quasi 10 miliardi e flessibili (8,6 miliardi), non trascurando neppure azionari (4 miliardi) e perfino i monetari (2,2 miliardi). Ma il saldo a fine 2018 è poco lusinghiero: 71 milioni la raccolta totale rispetto ai quasi 80 miliardi del 2017.

A farne le spese sono soprattutto i prodotti di diritto italiano (riscatti annui per 3,44 miliardi), che oggi rappresentano appena un quarto del patrimonio complessivo dei fondi aperti commercializzati in Italia.